

Il teatro romano che l'artista guida da 17 anni

# «Niente stagione a metà» Proietti riapre il Globe

Il cartellone estivo sarà inaugurato il 29 luglio da «Venere e Adone» per la regia di Daniele Salvo

Daniela Giammusso

ROMA

«È un gesto di coraggio. C'è voluta la mia "tigna", come si dice a Roma, soprattutto per non voler fare una stagione di monologhi, ma di spettacoli "veri". Speriamo non sia una mandrakata, perché Mandrake era convinto di aver fatto una furbata, ma poi non gli andava mica bene». Con la sua proverbiale ironia, cita uno dei suoi più grandi successi Gigi Proietti (ovvero «Febbre da cavallo», a Roma un film cult), per raccontare l'avvio della nuova stagione estiva del **Silvano Toti Globe Theatre**, il palcoscenico shakespeariano nel cuore di Villa Borghese, che guida da 17 anni e che da tre è parte del Sistema di Teatro Pubblico Plurale, coordinato dal Teatro di Roma e promosso da Roma Capitale. E per il

quale, fatto salvo un ritardo per i necessari lavori di manutenzione, nonostante la contingenza, **Proietti** non ha voluto alcuna «stagione a metà», ma un cartellone di sette titoli, «tra spettacoli con un impegno produttivo maggiore e altri minore, ma sempre ricchi di contenuti».

Il via, il 29 luglio con «Venere e Adone», per la regia di Daniele Salvo, con Gianluigi Fogacci, Melania Giglio e Riccardo Parracini protagonisti.

«Una vera curiosità - anticipa - dal poemetto che Shakespeare scrisse durante una pestilenza a Londra a fine '500. Chiusero tutti i teatri, anche il suo Globe, e lui scrisse questo, la Lucrezia e soprattutto il Re Lear».

**Proietti**, che il 2 novembre festeggerà 80 primavere («ma non me lo ricordate», dice lui) e a dicembre sarà al cinema con Marco Giallini in «Io sono Babbo Natale», non si è guardato in-

dietro, nonostante le rigidissime misure di sicurezza in scena e platea, con i posti a sedere falciati da 1200 a 400-450 a sera. «Chiudere per una stagione un teatro come il Globe, che ha una sua fragilità - dice - mi sembrava come chiuderlo per sempre. Piuttosto, dovremmo prendere la palla al balzo e chiederci se il Teatro è qualcosa da continuare a fare. Da tempo auspico gli Stati Generali. Bisogna ripensare bene a cosa costano uno spettacolo e una tournée, rivedere i rapporti tra privato e istituzioni. Qui c'è qualche privato che dal ministero prende più soldi del pubblico. Ma io queste cose le dicevo anche prima del Covid».

«L'importante è che chi può venire venga, tutte le misure saranno rispettate. Anche se un pò mi viene da ridere - scherza **Proietti** - in questo momento l'unico modo per abbracciarsi in scena è che un attore faccia goal».





**Gigi Proietti** Dirige il **Silvano Toti Globe Theatre**, il palcoscenico shakespeariano nel cuore di Villa Borghese